n. 126 genn-mar 2022 | anno XVIII

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DRT BARI

meditando
Identità sessuale

di Silvia Godelli
Matteo Losapio
Alejandro De Marzo

pensando
da comprendere

di Mariluce Latino
Pina Liuni
Roberto Massaro
Salvatore Passari

meditando
da rispettare

di Lucia Laterza
Michele Lucivero
Luciano Lopopolo

Cercasi un fine®

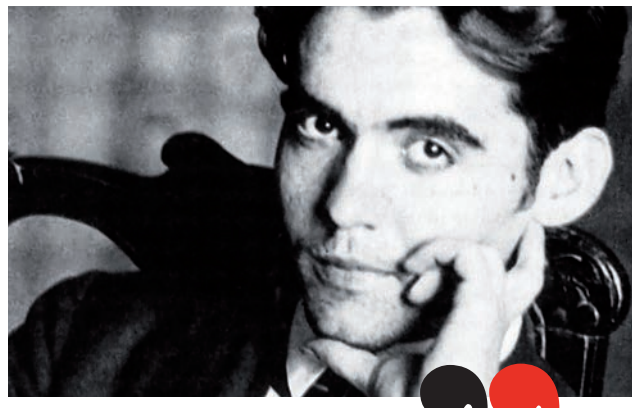
Bisogna che il fine sia onesto. Grande. Il fine giusto è dedicarsi al prossimo. E in questo secolo come lei vuole amare se non con la politica o col sindacato o con la scuola? Siamo sovrani. Non è più il tempo delle elemosine, ma delle scelte.

I ragazzi di don Lorenzo Milani

periodico di cultura politica www.cercasiunfine.it

cercasi identità

di Rocco D'Ambrosio



Mi ha molto sorpreso apprendere, da amici genitori e docenti, che diversi adolescenti definiscono la propria identità sessuale "fluida". Per ciò che mi hanno spiegato e ho compreso si tratterebbe di una specie di "limbo" in cui i nostri adolescenti preferiscono restare, prima di poter riconoscere a se stessi e agli altri la loro identità sessuale. Il fenomeno mi sembra abbastanza problematico.

È necessario, però, prima di tutto intendersi sul termine identità, certamente uno dei più complessi delle scienze umane. Tessarin parla dell'identità come dell'aspetto centrale della "coscienza di sé, come rappresentazione e consapevolezza della specificità del proprio essere individuale e sociale. L'identità è il porsi della propria personalità in rapporto agli altri nell'ambiente sociale. Essa è il sistema di rappresentazione in base al quale l'individuo sente di esistere come persona, si sente accettato e riconosciuto come tale dagli altri, dal suo gruppo e dalla sua cultura di appartenenza".

Proprio perché il concetto si pone al crocevia di molte delle scienze umane, va precisato immediatamente che diversi sono i soggetti e gli ambienti educativi (famiglia, scuola, università, mondo sociale e del lavoro, comunità di fede religiosa e così via) che partecipano alla "costruzione" dell'identità di ognuno. Inoltre sono molteplici le problematiche che il tema pone dal punto di vista sia antropologico che etico. In altri termini è veramente difficile investigare su come si costruisce l'identità personale: i modi e i tempi in cui ciò si realizza sono diversi, tuttavia indispensabili. Infatti la coscienza di sé non si può costruire se non per mezzo degli ambienti e delle istituzioni in cui viviamo.

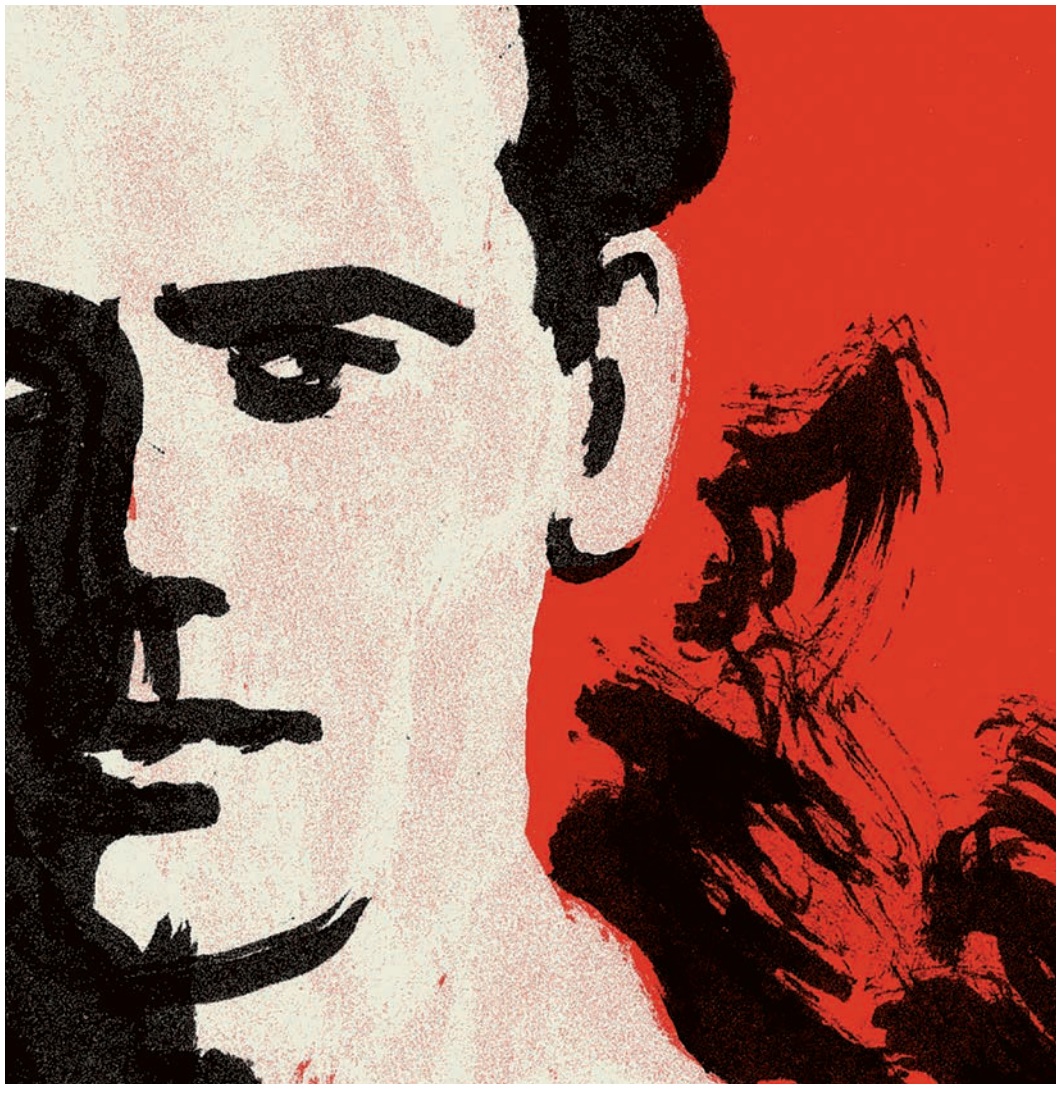
Il tema della fluidità sessuale è legato all'incertezza della propria percezione di sé o all'impossibilità di incasellarsi in uno schema binario maschile/femminile. Mi chiedo questo schema binario ha perso oggi valore? Il definirsi "fluido", il rimanere in una sorta di guado aiuta la costruzione della propria identità? Penso proprio di no. Con questo non escludo che ci possa essere un periodo limitato in cui si ha bisogno di "chiarirsi" le idee.

Ebbene - altra domanda cruciale - i nostri adolescenti sono aiutati a definirsi nel rispetto della loro natura fisica, cognitiva ed emotiva? Sono convinto dell'enorme difficoltà nel rispondere a queste domande. Eppure le risposte ad esse sono quanto mai urgenti.

Federico García Lorca (1898 –1936)
poeta, drammaturgo e regista teatrale spagnolo,
testimone di impegno culturale e civile
e di resistenza antifascista.

Federico Garcìa Lorca

nasce nel 1898 a Fuente Vaqueros (Granada) in una famiglia di facoltosi proprietari terrieri, viene iniziato alla musica dalla madre e presenta attitudini per disegno e pittura. Ammesso alla Residencia de Estudiantes di Madrid nel 1919 per studiarvi Lettere, si forma in un ambiente avanguardista tra scrittori e artisti amici: i poeti Guillén, Alberti, Moreno Villa, i critici Bergamín e Bello, il pittore S. Dalí, il cineasta Buñuel, eccetera. Compone poesie e tentativi teatrali di scarso successo (*Il maleficio della farfalla* nel 1919, *Mariana Pineda* nel 1925) fino a *Romancero gitano* del 1928, raccolta poetica che gli dona visibilità nazionale, riconfermata dal *Poema del Cante Jondo* del 1931, altra opera molto connotata dai temi di fatalismo e del dolore cari alla tradizione andalusa. Sperimenta al contempo nuovi linguaggi (l'*Ode a Salvador Dalì* di tipo surrealista, *Sei poemi galiziani* in una lingua e temi a lui estranei), pubblicando un gran numero di articoli e composizioni, dando letture e conferenze, allestendo una mostra di disegni a Barcellona. Pur nella febbrile attività e concitazione dei contatti sociali, Lorca nasconde un'intima sofferenza e ricorrenti pensieri suicidi, come testimoniano le lettere inviate agli amici più stretti. Per uscire dalla depressione accetta una borsa di studio offertagli dall'amico Fernando de los Rios grazie a cui soggiorna 10 mesi nel 1929-30 negli USA, frequentando la Columbia University. Frutto di questo periodo sarà l'insieme di liriche *Poeta a New York*, da cui si evincono le convinzioni sulla necessità di un mondo più equo e meno discriminante, avendo avuto percezione nella metropoli statunitense dei profondi e stritolanti meccanismi di alienazione, disumanizzazione, emarginazione di una società connotata da razzismo e da accesi contrasti tra ricchi e poveri. Dopo un fugace soggiorno a Cuba torna in Spagna alla caduta della dittatura di Primo de Rivera, e viene supportato sempre da Fernando de los Rios (divenuto Ministro della Pubblica Istruzione della neonata Repubblica Spagnola) nel progetto di teatro popolare itinerante "La Barraca", per offrire il meglio del teatro classico nazionale alle masse analfabete delle provincie più sperdute del Paese. Non abbandona la poesia, anzi: il *Lamento per Ignacio Sánchez Mejías* (1935), elegia in memoria del defunto amico torero, è il suo capolavoro poetico assoluto, e scrive anche i *Sonetti dell'amor oscuro* (pubblicati postumi) dedicati (sebbene non esplicitamente) a Rafael Rodríguez Rapún, segretario de "La Barraca" e studente d'ingegneria a Madrid, per il quale si invaghì inconfessatamente in quegli anni. García Lorca anima la piccola troupe teatrale (vestita con semplici tute azzurre da operai per rifiuto di divismo) fino all'aprile del 1936, scrivendo peraltro le sue opere di teatro più note, denominate "trilogia rurale": *Nozze di sangue* (1933), *Yerma* (1934) e *La casa di Bernarda Alba* (1936). Nel '36 è pure tra i fondatori della Associazione degli intellettuali antifascisti insieme ad Alberti e Bergamín ma tale manifesta opposizione al regime incipiente inizia a creargli difficoltà. Allo scoppio della guerra civile Lorca rifiuta l'asilo politico e sceglie di restare in Spagna, sostenitore delle forze repubblicane nella cara Granada dove verrà arrestato in casa di amici dopo che suo cognato, sindaco socialista della città, era appena stato fucilato. Numerosi gli interventi a suo favore ma ipocrita la rassicurazione del governatore José Valdés Guzmán che lo avrebbe rimesso in libertà "se non vi sono denunce"; ordinò infatti privatamente di procedere all'esecuzione: a notte fonda Federico García Lorca, condotto (a quanto pare piangente) nella vicina Víznar, venne fucilato all'alba del 19 agosto del 1936, avendo soli 38 anni. Il suo corpo non sarà mai ritrovato, accendendo da allora un'intensa controversia, ad oggi irrisolta, circa i dettagli di questa esecuzione, nonché la riprovazione e sdegno mondiale di intellettuali quali Pablo Neruda. Sui motivi dell'uccisione brutale (oltre la scelta politica di firmare un appello a favore del legittimo governo democratico) avrebbe inciso il (mai dichiarato) orientamento sessuale, secondo un documento della polizia franchista del 9 luglio 1965, ritrovato nel 2015: "praticava l'omosessualità ed altre aberrazioni". Sembra infatti che gli assassini di Lorca si vantassero in una bettola, dopo il delitto, di aver ucciso "quel pederasta".



[segretario artistico-organizzativo del Centro Polivalente di Cultura Gruppo Abeliano, Bari]

diverso da chi?

diverso da chi? è il titolo di un film di Umberto Carteni, con Luca Argentero e Claudia Gerini, apparso sul grande schermo nel 2009. Nel film, in un dialogo tra i due protagonisti, la Gerini rivolgendosi ad Argentero - che interpreta un politico gay - lo incalza dicendo: "Ma perché non ammetti di essere diverso?". La risposta, icastica e sagace, è quel "diverso da chi?" che dà il nome alla pellicola. In effetti, oggi, parlare di diversità - sia in ambito sessuale che in altri ambiti - espone a non pochi problemi. Per quale ragione un omosessuale, un transessuale, un *transgender* o un bisessuale dovrebbero essere considerati diversi da un eterosessuale? Solo perché parte di una minoranza? Per quale ragione una persona non *binary* dovrebbe essere schernita perché non riesce a incasellarsi nello schema duale maschio/femmina? Chi stabilisce e distingue ciò che è diverso da ciò che è normale? Sono solo alcune delle domande poste, ormai da anni, dalla comunità LGBTQIA+ e da tutti coloro che sono attivi per il rispetto e la promozione dei diritti civili. Per secoli filosofia, medicina, teologia e scienze umane si sono poste la domanda sul perché dell'esistenza di orientamenti sessuali diversi da quello eterosessuale predominante. Le risposte sono state le più disparate. Se in passato si era convinti che, dato un sesso biologico maschile o femminile, da esso dovessero seguire determinati comportamenti e preferenze, la rivoluzione operata dalla psicanalisi freudiana ha messo in luce che la sessualità è un dato, ma anche un compito da realizzare, un cammino irto di difficoltà. Oggi, grazie anche alle scoperte delle neuroscienze, si tende a ritenere che l'identità di genere e l'orientamento sessuale siano la risultante di molteplici fattori, sia biologici che psicologici e culturali in stretta connessione tra loro. Secondo autorevoli studi, la formazione dell'identità di genere (e per alcuni anche dell'orientamento sessuale) avverrebbe attraverso un complesso meccanismo "a specchio", ossia attraverso processi di identificazione/differenziazione dalle figure relazionali più importanti del proprio sesso o del sesso opposto, nei primi anni di vita, soprattutto in ambito familiare. Si tratterebbe, pertanto, di un delicato dinamismo di reciprocità nel quale le relazioni precoci di adattamento influiscono nei meccanismi cerebrali che regolano le emozioni e plasmano l'identità di genere e l'orientamento sessuale. Essere eterosessuale, bisessuale o omosessuale, quindi, non può essere considerato un aspetto accessorio, di poca importanza. L'orientamento sessuale ha un carattere estremamente pervasivo, che la persona avverte come uno degli aspetti fondamentali - se non decisivi - della sua vita. La sessualità - per riprendere una felice riflessione di M. Merleau-Ponty - non coincide con l'esistenza, ma è presente all'essere come un'atmosfera. Non è il tutto dell'uomo, ma è il suo spazio vitale. Da queste semplici considerazioni proviamo a delineare alcune conseguenze. Anzitutto, possiamo dire, con una certa convinzione, che se l'identità di genere e l'orientamento sessuale si plasmano nei primi anni di vita grazie a normali e ordinari meccanismi cerebrali, più che parlare di diversità dovremmo esprimerci in termini di variabilità. Infatti, la sessualità - al pari della realtà pastorale descritta da papa Francesco in *Evangelii gaudium* - somiglia più a un poliedro che a una sfera. Se quest'ultima parla di una perfezione difficilmente riscontrabile nella vita comune, l'immagine del poliedro "riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità" (EG, n. 236). Ciò impone una revisione del modello educativo: il rispetto della diversità, infatti, passa anzitutto per la riscoperta dell'uguaglianza. Siamo, infatti, uomini e donne che vivono e sperimentano la propria identità sessuale come dato e come compito, come corporeità e trascendenza, come ricerca di realizzazione di sé e anelito di donazione all'altro. Percorriamo solo strade diverse per raggiungere uno stesso obiettivo e realizzare uno stesso sogno di pienezza di vita.

[docente di teologia morale, FTP, Conversano, Bari**]**

meditando | di Lucia Laterza

amare per uscire dalla gabbia

Secondo la definizione, tratta dagli *Studi di genere*, a cui Agedo nella sua interezza, aderisce, "l'identità sessuale di ogni persona è caratterizzata da almeno cinque componenti: il sesso biologico, l'identità di genere, il ruolo di genere, l'orientamento sessuale ed affettivo, l'identità di orientamento sessuale". Come è noto il sesso biologico è l'aspetto più fisico e organico, la caratterizzazione inequivocabile e stabile del sesso maschile e femminile, all'interno di questa componente, per descrivere le varie situazioni per le quali la caratterizzazione è incerta o equivoca, si parla di variazioni dello sviluppo sessuale e di intersessualità (caratterizzata quest'ultima dalla contemporanea presenza di caratteri anatomici od ormonali maschili e femminili). Per identità di genere si intende il genere percepito dalla persona in rapporto alla rappresentazione sociale. Il ruolo di genere attiene all'insieme di comportamenti che una determinata società si aspetta dalle persone in relazione al loro sentirsi maschi o femmine. Le ultime due componenti attengono invece alla possibilità per ciascun individuo di provare attrazione fisica, sentimentale ed affettiva verso il proprio sesso, il sesso opposto, entrambi i sessi. Nel primo caso si parla di omosessualità, nel secondo di eterosessualità, nel terzo di bisessualità. Come rispettare questa molteplicità di aspetti della sessualità per non incorrere in possibili discriminazioni? Ci sono varie risposte al riguardo. Noi genitori, parenti e amici di persone lesbiche, gay, bisex, transgender, queer, intersessuali, etc. ne diamo una unica e totalizzante. Si parte dall'amore per i nostri figli, che non ammette condizioni né limiti. Dal quale discende un rispetto profondo per la dimensione di libertà personale che appartiene originariamente ad ogni persona. Abbiamo imparato nel tempo e talvolta con fatica a riconoscerla, a prenderne atto, semplicemente a non ostacolarne le varie manifestazioni e, quando opportuno e necessario, a fornirne supporto ogni volta che l'ignoranza e la crudeltà degenera in comportamenti violenti e discriminatori verso queste persone. Per questo partecipiamo ogni anno ai *gay pride* che si celebrano nelle varie città italiane. Particolare attenzione rivolgiamo a tutto quel mondo differente della popolazione lgbt cattolica, credente e praticante, di cui seguiamo l'evoluzione all'interno della Chiesa romana, cattolica, apostolica. Cosa può fare la società civile e politica al riguardo? Qualcosa è stato già fatta, con la legge sulle unioni civili, ad esempio. Ma occorre continuare con determinazione sulla strada di una legge nazionale e leggi regionali contro l'omobitransfobia. Sulla cultura dominante che persistendo in stereotipi, quasi fossero gabbie infernali da cui non si possa uscire, imprigiona molte persone ad un destino di nascondimento e di ambiguità. La formazione, dunque riveste un ruolo fondamentale in questo processo di decostruzione degli stereotipi, a tutti i livelli, scolastico, istituzionale, sociosanitario. La strada per una effettiva parità è ancora molto lunga. Noi genitori di Agedo siamo decisi a percorrerla insieme a tutti coloro che sono animati da un forte senso di giustizia e di pace sociale.

[AGEDO, Ass. Genitori Degli Omosessuali, Santeramo, Bari**]**

pensando | di Pina Liuni

L'identità sessuale oggigiorno non definisce in maniera completa ed esaustiva la persona che matura il proprio senso di sé intrecciando la propria esperienza di vita con il contesto socio-culturale in cui si trova, assumendo quindi un'identità di genere, uomo o donna, per noi credenti "immagine e somiglianza di Dio", come ritroviamo in Gen.1,27: "Dio creò l'uomo a sua immagine ad immagine di Dio lo creò maschio e femmina li creò". Siamo tante identità di genere quanti siamo, nel nostro modo di essere, unico e irripetibile. L'immagine di Dio nell'essere umano non sta nella sola differenza sessuale perché Dio non ha sesso, ma si fonda sulla capacità relazionale e creativa della persona umana e sulla sua propensione a donarsi e ad amare.
Nella nostra Costituzione (art. 2) c'è il fondamento del principio di uguaglianza: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale". E nel terzo: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Anche nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani troviamo espliciti riferimenti al riconoscimento della dignità di tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, per tutti uguali ed inalienabili.
Attualmente il dibattito politico sul genere sta interessando i Parlamenti europei; in Italia il DDL Zan è stato bocciato in Senato lo scorso ottobre, credo sia importante un serio lavoro di approfondimento e di riflessione per conoscere da vicino le situazioni concrete e favorire una cultura del rispetto delle diversità e delle differenze di genere da parte delle varie agenzie educative: famiglia, Chiesa, scuola, aziende, Istituzioni pubbliche, evitando il rischio di catalogare o incasellare in rigide definizioni superficiali ed approssimative contesti e persone.
È questo il tempo di non alzare muri, di non alimentare conflitti sociali; è questo il tempo di includere e non escludere; il tempo per affermare il valore della relazione, della reciprocità, della non violenza, della tutela dell'autenticità e delle garanzie dei diritti della persona, di ogni persona. È questo il tempo che abbiamo per crescere in umanità.
Ultimamente ho incontrato persone che stanno vivendo un percorso di ricerca della propria identità sessuale ed ho conosciuto i loro travagli, bisogni, desideri e traguardi raggiunti pur tra mille difficoltà.
Grazie a Cercasi un fine per aver dedicato al tema questo numero: spazio prezioso per un confronto ed uno scambio da cui sicuramente scaturirà uno stimolo per conoscere, approfondire, capire di più sull'argomento trattato.

[bancaria, socia Cuf, Minervino Murge, Bt**]**

di Silvia Godelli

persona e divenire

L'identità sessuale designa il modo in cui un soggetto si percepisce sessuato, ed è il risultato multifattoriale di un processo che nel corso dello sviluppo umano intreccia la dimensione biologica, quella psicologico-relazionale e quella culturale. A differenza del campo animale in cui dominano le dimensioni istintuali e biologiche, l'identità sessuale umana è composita, storicizzata, dinamica ed è sottoposta ad un percorso complesso che inizia dal concepimento (per l'aspetto biologico, e anche per quello psichico, ovvero per come il figlio/a viene mentalizzato nel corso della attesa genitoriale) e si spinge fino all'adolescenza inoltrata. Le tappe intermedie e l'esito conclusivo (ma mai definitivo) sono imputabili, oltre che agli aspetti biologici, a molti altri fattori, quali le caratteristiche delle relazioni primarie con le figure genitoriali, le modalità di attaccamento ad altri *caregivers*, l'influenza delle istituzioni educative e sociali, i rapporti amicali, le dimensioni culturali. L'identità sessuale include il sesso biologico, l'identità di genere (sentirsi o meno sintonici col proprio sesso biologico), l'orientamento sessuale (cioè come il desiderio si indirizza verso i suoi oggetti d'amore, etero e/o omosessuali) e la rappresentazione sociale del ruolo sessuale stesso. Essa muta nello sviluppo soggettivo, muta attraverso il costituirsi e il modificarsi delle principali relazioni affettive, muta in riferimento ai contesti socioculturali, alle condizioni psicofisiche ed alla salute del soggetto. Nella sua formazione, l'identità sessuale poggia sui processi di identificazione, quella con le figure primarie (le figure genitoriali, ma non necessariamente i genitori biologici né necessariamente di sesso diverso tra loro) e quella con i *caregivers* che rivestono un ruolo di rilievo nelle prime fasi della vita e durante la prima adolescenza. Oltre alle dinamiche di carattere familiare (e ci riferiamo alle diverse tipologie di famiglia, da quella nucleare a quella monoparentale a quella arcobaleno a quella ricostituita) intervengono a definire i processi identitari anche le principali agenzie educative, il gruppo dei pari, la realtà economico sociale di riferimento, i modelli culturali prevalenti, i vari tipi di *media* e di *social media*. E se fin dai primissimi anni di vita si pongono le fondamenta dell'identità sessuale e dell'identità di genere, è successivamente, all'uscita del bambino dal periodo di latenza e con il presentarsi degli eventi prepuberali e puberali, che esse andranno a coniugarsi con il superamento del primato narcisistico dell'autoerotismo e con l'orientamento del desiderio sessuale verso l'alterità. Il lungo periodo dell'adolescenza realizza dunque il compito evolutivo di strutturare in modo fondamentale le dinamiche identitarie del soggetto, l'immagine di sé in relazione all'altro, l'identità sessuale e quella di genere, anche con profonde ristrutturazioni rispetto ai precedenti periodi di vita (tanto che l'adolescenza viene definita da diversi autori come una seconda nascita).

Possiamo a questo punto addivenire in sintesi ad alcune conclusioni. 1) Non vi è una distinzione radicale tra etero ed omosessualità. Già alla fine degli anni '40 del '900 il biologo americano Alfred Kinsey collocava i comportamenti sessuali in un *continuum* dalla piena eterosessualità fino alla vera e propria omosessualità. Nel 1990 l'American Psychiatric Association ha cancellato l'omosessualità dall'elenco delle patologie psichiatriche comprese nel *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*, riferimento internazionale della classificazione dei disturbi psichiatrici. 2) Nell'identità sessuale di un soggetto l'identità di genere e l'orientamento sessuale sono l'esito di un periodo lungo di formazione e hanno dimensioni dinamiche mai assolutamente definitive. I fattori che incidono nel caratterizzarli non sono solo di carattere biologico, ma i fattori psicorelazionali e socioculturali hanno una valenza determinante, si intrecciano tra loro e interagiscono col profilo biologico. 3) Le relazioni di carattere familiare incidono sulla formazione dell'identità personale e sessuale a seconda della loro qualità e non a seconda del tipo di famiglia. 4) L'asse della buona salute psicofisica, che va per gradi dall'ottima salute fino alla patologia conclamata, non è correlato ad una specifica identità di genere o ad un orientamento sessuale standardizzato, ma dipende dalla qualità autopercepita ed eteropercepita dell'identità sessuale, ovvero dal modo di sentirsi sessuati, desideranti, desiderati e appartenenti ad un genere, nonché dal grado di soddisfazione e dalle dimensioni di reciprocità. In conseguenza, le cosiddette psicoterapie riparative applicate all'identità di genere ed all'orientamento sessuale non hanno alcun senso sotto il profilo clinico: la psicoterapia trova infatti indicazioni appropriate esclusivamente in caso di seria sofferenza psichica e di grave disfunzionalità relazionale del soggetto.

[docente universitaria di psicologia, Bari]

la conquista dell'identità

Cosa intendiamo per identità sessuale? Come si arriva a porsi un simile interrogativo? E chi fa la domanda da quali presupposti parte? E, qualunque siano le premesse, non scavano queste sempre più in noi stessi mettendoci di fronte all'inedito o a una fastidiosa intrusione? Non entriamo forse in contatto con le nostre certezze, i nostri pregiudizi, i nostri livelli emotivi, culturali, consci e inconsci? Certamente, quando affrontiamo un tema così complesso, tendiamo a proiettare su di esso, inevitabilmente, noi stessi, i nostri vissuti, le nostre storie, i nostri talenti, le nostre paure, sia per giustificare e dare ragione alle nostre credenze, sia per esprimere la sincera tensione a metterci in discussione, cercando, e desiderando, di trovare una verità condivisa e liberante. L'identità sessuale è oggi una realtà manifestamente problematica poiché la fatica dell'integrazione o la dissonanza tra il dato anatomico e quello di genere non è più una semplice fattualità che accade, ma l'emersione profonda di un disagio o di una richiesta a cui prestare molta attenzione e con la quale dialogare. Può darsi che l'identità sessuale sia un processo di crescita ancora incompiuto in età adolescenziale, che può diventare problematico in età adulta. Pensiamo alle vicende dolorose di un noto personaggio politico trovato con una transessuale (qui ricordato a mero titolo esemplificativo e non giudicante), oppure al fenomeno tristissimo dei clienti della prostituzione. Senza scomodare il complesso di Edipo, l'angoscia della castrazione, le fasi della sessualità infantile, descritti da Freud, occorre anzitutto ricordare che nella mente dei bambini la distinzione tra maschi e femmine non è così netta, e che il cosiddetto primato eterosessuale vanta dei sacrifici pulsionali, e dunque non è un processo spontaneo e normale. Pertanto, il percorso di crescita identitaria, fatto anche di circostanze e di imprevedibilità, si alterna non solo con l'identificazione di una polarità, ma si coniuga anche con la capacità di tollerare, o meno, momenti di gratificazioni e frustrazioni, di separazione e di abbandono, di invidia e gratitudine: esperienze tutte necessarie per la formazione del proprio sé e della propria identità sessuale. Anche la cultura sociale o dominante gioca un ruolo determinante. Non solo nella strutturazione di un modello stereotipato del maschile e del femminile, ma anche nell'incombere di un rinnovato dualismo da superare, che si porta dentro come un archetipo collettivo, e che prende le fattezze di una sempre riaffermazione scismatica tra corpo e anima. Forse permane un primato cartesiano, in cui il corpo rimane dominato da un meccanicismo intrinseco, asettico, e per questo facile da manipolare o da trasformare. Ma è certo che la cultura, come forma di elaborazione di pensiero e di esperienze, rischia, di prescindere dal dato anatomico. E poiché l'identità sessuale non sempre corrisponde al genere, ci si chiede cosa potrebbe succedere ad un ragazzo o a una ragazza che siano stati obbligati ad essere tali sentendosi invece diversi nella psiche oltreché nel soma? Da qui la complessità del caso che non può sciogliersi con nuove divisioni o sofferenze corporee, ma che deve mirare a una lenta integrazione e accettazione di sé, facendo dialogare le due parti dissonanti, non perché anomale o tollerate in nome di un anonimo e indifferente rispetto, ma semplicemente per non rifuggire dalla fatica dell'alterità dell'altro/a, che è dentro e fuori di noi, con la quale fare i conti. Qualunque cosa sia, qualunque percorso integrativo si realizzi, fatto di paziente ascolto e discernimento nella costruzione di sé, senza scorciatoie classificanti, ciò che appare chiaro è che tali persone non possono essere in alcun modo discriminate. L'art. 3 della Costituzione recita: "Tutti cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Non si tratta di bandire solo ogni forma di discriminazione, ma di riaffermare la dignità di ogni persona che sta proprio nella sua unicità. Qualunque sia la sua identità. Se all'inizio della creazione Dio creò l'uomo, "maschio e femmina li creò" (Gen 1,27) (in ebraico ish e ishah, stessa radice) e se alla fine di questa vita il superamento della Legge permetterà di diventare uno nell'amore, al punto tale che non ci sarà né greco, né giudeo, né schiavo, né libero, né uomo, né donna (cf Gal 3,28), allora l'amore rimane l'unica radice e destino in cui esprimere la nostra umanità qui ed ora, con la sua diversità, con la sua incompiutezza, ma anche con la sua insondabile bellezza.

[docente di filosofia, socio CUF, Torino]

di Luciano Lopopolo

la complessità del presente

La cogente urgenza ed attualità con cui le questioni di genere rientrano nel dibattito culturale e politico, ne fa uno dei temi caldi della contemporaneità. La revisione cui è sottoposta la categoria del genere testimonia anche quanto siano giunti a maturazione i processi culturali che portano all'affrancamento del concetto dalla mera biologia cromosomica. Atteso che, l'evidente differenza cromosomica del sapiens presuppone una biologia ed un'anatomia differente, in questo non si colloca il sistema di significati culturali, socio economici e politici che le varie civiltà hanno attribuito al genere, ai generi ed al sistema di valori e comportamenti correlati. Superando un determinismo di tipo naturalistico, la categoria di genere si manifesta per quello che è e si colloca nell'esperienza esistenziale umana, avendo il genere un ruolo importante nella definizione sia dell'identità sessuale, affettiva e personale che di quella sociale e pubblica. I ruoli di genere, costruiti come aspettativa sociale su ciò che il maschile o il femminile dovrebbero essere, producono autentiche gabbie di genere che, quando collidono con la propria personale espressione di genere, cioè il modo individuale di esprimersi nell'esperienza sociale, possono divenire presupposto di discriminazione e violenza. Le aspettative di genere diventano la causa di atteggiamenti di esclusione degli orientamenti sessuali non eterosessuali e delle varie manifestazioni dell'identità di genere. In altri termini, in quelle gabbie di genere vi è anche l'idea che l'atteggiamento sessuale e romantico debba essere necessariamente eterodiretto cioè rivolto verso l'altro genere e che l'identità di genere, cioè la percezione di sé che una persona ha nel continuum tra maschile e femminile, debba necessariamente coincidere con i propri cromosomi. Anche se le scienze umane hanno ormai chiarito quanto gli orientamenti sessuali differenti e le varie manifestazioni di identità di genere possano essere considerati naturali varianti della identità sessuale ed affettiva, sono ancora troppo frequenti gli episodi di violenza perpetrata per identità sessuale, soprattutto in contesti di maggiore fragilità e vulnerabilità. Dalle giovani generazioni e dalle loro vivaci esperienze con le categorie di genere e le possibilità di essere nella sfera sessuale ed affettiva, arriva un monito chiaro alla società degli adulti, che pone i presupposti di una discontinuità importante con le prassi del passato e per l'umanità intera potrebbe essere l'opportunità di un nuovo patto transgenerazionale oppure il solco di una spaccatura profonda che produrrà una sempre più evidente incomunicabilità. Autenticamente ispirati ai valori della libertà e dell'autodeterminazione non solo dei percorsi di vita ma anche dei corpi, probabilmente realizzando quella rivoluzione sessuale tanto teorizzata nei decenni precedenti ma mai portata fino in fondo, emergono dai comportamenti delle giovani e dei giovani percorsi identitari che erroneamente finiscono sotto la categoria di nuove identità, come *non binary o gender fluid*, piuttosto che pansessuali o panromantici. Con l'ansia definitoria di gruppi sociali sostanzialmente invisibili fino ad ora emerge la necessità di nominare, cioè riconoscere uno status di realtà, a vite reali ed a corpi di carne alla ricerca di diritti e di tutele. La prima precisazione a tale proposito che è opportuno fare parte dalla decostruzione dell'idea stessa di "identità nuove" in modi di essere che per l'essere umano non sono nuovi, da sempre fanno parte dell'esperienza umana nell'ambito dell'identità sessuale ed affettiva, basta interrogare la storia e la cultura per trovarne una gran quantità di esempi. La novità risiede in qualcosa di diverso, la novità risiede nella possibilità di dirsi, nello sforzo di dare un nome e dare una sostanza concettuale ad una verità interiore che è la propria condizione. Una rivoluzione concettuale, che sarebbe utile a dare una cornice logica a tale produzione di soggettività nuove nella richiesta di visibilità e diritti, potrebbe venire dalla teoria *queer* di sessualità ed affettività. La parola queer afferisce all'idea della individualità come esperienza unica e per questo rara della persona, per cui l'identità sessuale ed affettiva si manifesta come una funzione dell'io, in quanto tale non riproducibile in altra forma se non quella della propria individualità. Ogni identità sessuale ed affettiva è unica. Questo assunto produrrebbe una significativa revisione delle categorie concettuali con cui oggi organizziamo la realtà: maschile e femminile, eterosessuale ed omosessuale, *cisgender* e *transgender*, eccetera. Le opportunità che si aprono in quest'ottica, lungi dal negare l'esistenza naturale dei generi, ci avvicina alla comprensione più autentica dell'individualità, ci pone in una condizione di ascolto necessario dell'urgenza di vita e della straordinaria ed affascinante complessità della realtà umana che si sostanzia nell'incontro dell'esperienza altrui.

[presidente Nazionale ArciGay]

meditando di Michele Lucivero

il caleidoscopio

La domanda che più frequentemente si sente rivolgere un ginecologo dai futuri genitori alla prima o alla seconda ecografia è: "È maschio o femmina?". Questa opzione dicotomica nella definizione sessuale maschile/femminile è, del resto, anche alla base della dichiarazione che l'ostetrico/a rende nel momento in cui un soggetto viene al mondo: "Il bambino o la bambina è maschio o femmina e gode di buona salute!" E anche la registrazione anagrafica presso il Comune è strutturata in questo modo, per cui sul documento d'identità le uniche alternative che abbiamo a disposizione sono maschio o femmina! Eppure, bisogna registrare che molte piattaforme *online* di registrazione dei dati personali, perlopiù gestite da multinazionali, in accordo a *policy* di rispetto delle differenze, hanno cominciato ad inserire una terza opzione, generalmente riportata come altro oppure *alias*. Ora, secondo la filosofia del linguaggio di John L. Austin (*Come fare cose con le parole*), gli atti linguistici compiuti da soggetti incardinati nelle istituzioni sono atti performativi, cioè atti che creano la realtà, per cui la dichiarazione resa nella circostanza della registrazione al Comune, che resta inevitabilmente dicotomica fino a quando non vengono cambiate le politiche nazionali, contribuisce a creare una realtà che obbedisce esclusivamente ad una dicotomia identitaria che genera il maschile oppure il femminile. Tuttavia, la domanda che bisogna porsi in un percorso di chiarificazione sull'identità sessuale è: la *natura* o *Dio* - attraverso i meccanismi liberi della volontà onnipotente che si inverano nella natura - genera gli esseri umani e, in generale, tutti gli esseri viventi secondo uno schema dicotomico maschio/femmina? Accantonata momentaneamente la problematica antropologica e sociologica dell'identità di genere, legata alla definizione dei ruoli di donna e uomo, ritenuti delle costruzioni sociali già da Simone de Beauvoir (*Il secondo sesso*), si pone ora a livello filosofico la necessità, corroborata da interessanti scoperte biologiche, di abbandonare, *in primis*, l'ossessione occidentale per *l'identità,* sulla scorta delle suggestioni di François Laplantine (*Identità e métissage*), ma anche la stessa logica dicotomica, portato specifico della tradizione platonico-aristotelica, che impedisce di andare oltre la binarietà, Tripodi, *Filosofia della sessualità*. Il punto è che oggi sono gli scienziati a ritenere, sulla scorta di indagini empiriche, che l'adozione della logica binaria maschio/femmina sia una costruzione sociale, un modo per semplificare una realtà complessa che si presenta sempre in maniera multiforme, infatti, vi sono casi concreti di individui che nascono con una variazione sull'identità sessuale nell'ordine dell'1,7% della popolazione mondiale. Sono noti, infatti, i casi di sindrome di Morris, che si manifesta in soggetti con aspetto fisico e genitali femminili, ma cromosomi maschili, oppure i casi di sindrome adrenogenitale, che si manifesta in persone con aspetto femminile, ma con clitoride pronunciato al punto da sembrare un pene, per non parlare dei numerosi casi di ermafroditismo, intersessualità, travestitismo e inversione sessuale tra gli animali citati da Bagemihl nel testo *Biological Exuberance*. E, allora, sulla scorta di queste acquisizioni, che provengono da una nuova e decostruttiva immagine paradigmatica di una realtà che prende corpo già nel linguaggio, s'impone la necessità di risemantizzare l'esistente, in modo da renderlo sempre più inclusivo, ecologico e multidimensionale. Ora, nel solco di questa rivoluzione antropologica, bisognerebbe essere anche pronti ad abbandonare la pratica dell'intervento chirurgico neonatale per incasellare la realtà all'interno della determinazione dicotomica del sesso ed essere pronti, piuttosto, ad accogliere la possibilità di estendere lo spettro delle opzioni a disposizione per la determinazione sessuale, ammettendo, con la Fausto-Sterling (*The Five Sexes: Why Male and Female Are not Enough*, in "The Science" del1993), oltre a maschio e femmina, altre varianti intersessuali per tutte le forme di pseudoermafroditismo, come *Herm, Merm* e *Ferm.*

[docente di filosofia e storia, liceo scientifico Bisceglie, BT]

poetando di Karin Boye

Confessione

Non sono nata per fare la ribelle
eppure sono costretta ad esserlo.
Perché il mio destino non è mio soltanto?
Perché mi abbarbico in esso?
Oppure, se ora devo abbattermi,
perché accade con dolore?
Perché non a suon di musica,
quando infine sono costretta ad osare?

Sangue del mio sangue,
voi che mi avete giudicato duramente
e mi avete ripudiato nella vergogna,
sapevo bene, quando sono stata respinta,
che avete violato un tutto,
sentivo una comunione santa
dietro le parole di condanna,
sapevo con angoscia: voi siete io –
e mi inchinavo.

Ma dov'ero e mi credevo muta,
udivo gemere la tenebra.
Anime dal luogo delle stesse sofferenze
respiravano al mio fianco.
Udivo il mio stesso grido d'aiuto
alzarsi dai deserti più assoluti,
sapevo con angoscia: io sono con voi –
e non potevo tacere.

Vile, vile, tre volte vile
devo però combattere,
cadere a terra e rialzarmi
con tutti i miei nervi in pezzi,
devo sentire come ferro rovente
i giudizi di chi è inesorabile –
e seguire e seguire un fuoco bruciante,
che fiorisce dalla tenebra .

il tradimento

è nel giorno del *coming out* che si consuma un orribile tradimento. Una madre che immagina una figlia felicemente sposata con una rassicurante figura maschile e con un nugolo di nipoti da accudire si accorge d'improvviso di essere stata tradita. L'identità sessuale della figlia amata, nata femmina, non può essere ascritta ed accolta in nessuno degli altri generi esistenti. L'incontenibile rabbia materna seppellisce l'amore filiale, l'empatia e la comprensione. Prima d'ora, in famiglia, l'omosessualità era un problema distante e si era sempre riconosciuto, agli altri, il diritto a vivere in pienezza il proprio orientamento sessuale. Cosa accade adesso? Nessuno ha vissuto prima d'ora un'esperienza analoga e pertanto mancano modelli comportamentali utili a gestire questo tipo di evento. Si creano varie fazioni e fratture insanabili tra padre/madre e genitori/figli. Non trovando soluzioni all'interno della famiglia si guarda all'esterno dove si cercano persone che confermino i nostri atteggiamenti col desiderio di riaffondare nel silenzio il grido d'aiuto di chi vuole essere semplicemente amato. Nel frattempo i figli gay vivono il dramma di essere rifiutati e perdono la base sicura e spesso anche la fonte di sostegno economico se vengono cacciati di casa. Una soluzione potrebbe essere quella di parlare ed affidarsi al confronto con genitori che abbiano provato le stesse contrastanti emozioni come, ad esempio, quelli che fanno parte dall'AGEDO (Ass. dei genitori degli omosessuali) che si avvalgono anche dell'aiuto di psicologi esperti. I genitori hanno anche paura. Paura che i figli siano stati plagiati dalla persona che amano, paura per il futuro che vede l'omosessuale bersaglio di pregiudizi, stereotipi e violenze. La nostra società vuole che l'omosessualità venga circoscritta e nascosta nell'ambito personale perché ritenuta sporca ed immorale. Un'omosessuale che acquista visibilità diventa, agli occhi della collettività, una persona innaturale e diversa sulla quale esprimere comportamenti ostili a difesa dell'ideologia culturale dominante, dove i generi e l'identità sessuale hanno caratteristiche ben definite ed immodificabili. Il figlio o la figlia gay si trovano a vivere un fortissimo senso d'impotenza. Si sperimenta così la forte omofobia che permea la nostra società. La scuola, la comunità religiosa, le associazioni sportive e le istituzioni veicolano messaggi negativi sull'omosessualità che acuiscono il profondo senso di solitudine e di emarginazione. L'omofobia nelle istituzioni si palesa attraverso la mancanza, ad esempio, di una legislazione che punisca i crimini omofobici, nel divieto per i gay di donare il sangue, nella mancanza di progetti nelle scuole che trattino il tema della omosessualità (e anche della sessualità), nell'impossibilità per i gay di accedere al sacerdozio, nella rimozione dai palinsesti televisivi di film che presentano messaggi di normalizzazione delle relazioni omosessuali. E se oggi è lecito essere gay non è possibile vivere la pienezza e la visibilità di una relazione che contempli gli stessi diritti e riconoscimenti di una coppia eterosessuale. Ed è lavorando sul campo dei diritti e dell'uguaglianza che si può mettere fine al pregiudizio e dare voce e visibilità ai tormenti di chi chiede solo di amare ed essere amato. Ammesso e concesso che la nostra sia una società civile, di mentalità medio aperta e globalizzata, riusciremo mai ad eguagliare i diritti di ogni essere vivente o dovremo lottare, quotidianamente, per raggiungere il santo graal della libertà in tutti i sensi nei quali essa possa essere concepita?

[laureata in lingue e culture europee, redattrice Cuf, Mattinata, Foggia**]**

in dono

abbiamo ricevuto dagli autori e dagli editori i seguenti volumi. Li ringraziamo per l'attenzione e il dono. Nel nostro sito, al tasto recensendo, trovate alcune recensioni dei volumi.

A. Ianniello A. S. Romano, *Cristiani Chiesa e corruzione nella storia (secoli XVI-XXI)*, il Pozzo di Giacobbe, 2021

P. Bertezzolo, *Turoldo. Un lazzaro dell'Amore*, Mazziana, 2022

R. Cristiano, *Figli dello stesso mare, Francesco e la nuova Alleanza per il Mediterraneo*, Castelvecchi, 2022

P. Urciuoli, *Antonietta Giacomelli. All'interno ma non nel chiuso*, Gabrielli, 2022

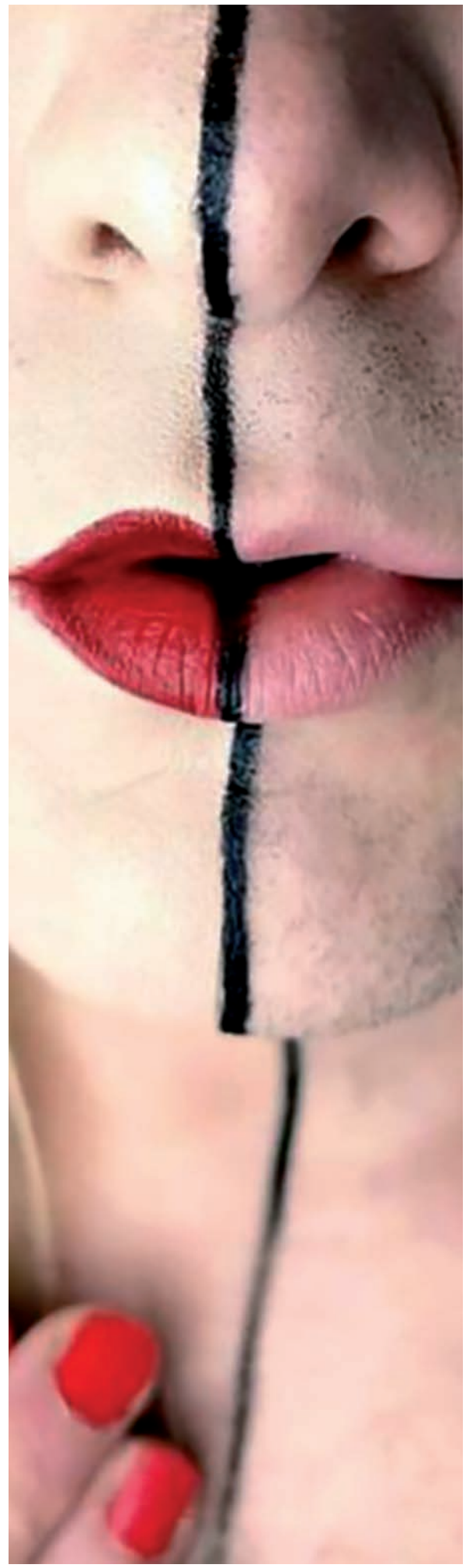
con chi ha il coraggio di ascoltarmi

trascriviamo, conservando l'anonimato, il risultato di una lunga conversazione con un uomo transgender che ha voluto far conoscere, attraverso un amico, la sua storia, con i suoi stati d'animo e il disagio che ha vissuto nel percorso di rivelazione della sua identità. È un modo per conoscere meglio come viene vissuto interiormente un travaglio del genere.

“

sono un uomo transgender; sin da quando ero piccolo mi percepivo diversamente dal mio sesso di nascita, ma non pensavo fosse possibile una cosa del genere, non ne sapevo l'esistenza vivendo in una realtà piccola e in una società ancora piena di tabù; finché il mio disagio è diventato così forte che ho dovuto farmi aiutare da psicoterapeuti, così ho imparato ad ascoltarmi e a capire la mia vera identità. L'identità sessuale, o meglio, identità di genere, in quanto riguarda il genere e non il sesso, fa parte di tutti, ogni persona ha un'identità di genere; di solito essa coincide con il sesso di nascita: nascere di sesso maschile e sentirsi uomo, nascere di sesso femminile e sentirsi donna, in questo caso parliamo di persone *cisgender*. Ma non è sempre così, esistono persone che nascono di sesso maschile e si sentono donne, e persone che nascono di sesso femminile e si sentono uomini: *transgender*. Sentirsi appartenere a un genere diverso da quello indicato dal proprio sesso non è facile da accettare, per questo è importante confrontarsi con uno psicoterapeuta esperto in materia. Non solo, anche per tutte le persone che vi sono accanto, familiari e amici, è difficile da accettare e in alcuni casi è addirittura impossibile. Il percorso di transizione non è stato solo il mio, ma di tutti coloro che mi hanno vissuto, che erano abituati a vedermi e chiamarmi in un modo e hanno dovuto affrontare il mio cambiamento. C'è chi lo affronta con positività e riesce subito ad abituarsi, c'è chi ha bisogno di più tempo. Io ho ritenuto doveroso, soprattutto nei confronti dei miei genitori, rispettare i loro tempi e comunicare loro le mie sensazioni, fargli capire che era difficile e doloroso stare nella società quando gli altri si rivolgevano a me con il nome assegnatomi alla nascita, quando mi parlavano al femminile o mi trattavano come donna. Era fastidioso e irrispettoso per la mia identità. Per questo è nato il bisogno di affrontare un percorso di transizione ormonale, chirurgico e legale: il bisogno di essere visto dagli altri per ciò che io ero e sono veramente, il bisogno di esternare ciò che sono sempre stato dentro. Mi sono affidato a un centro per Disforia di Genere, ed è stato un percorso molto lungo. Quando ho visto i primi cambiamenti esultavo, ma nello stesso tempo facevano male le domande della gente: sei maschio o femmina? Ma hai ancora la vagina? Prima come ti chiamavi? E tante domande che possono sembrare innocentemente ignoranti, ma per una persona che soffre per la propria incongruenza tra sesso e genere fanno male. È stato difficile anche eseguire le cose quotidiane: dover mettere una firma, esibire un curriculum, andare a votare e dover fare la fila dalla parte delle donne. Come se fossi costretto a denudarmi in pubblico. Finché finalmente sono riuscito a cambiare i documenti d'identità grazie a un avvocato attivista, in un anno dall'avvio della pratica sono riuscito ad ottenere il nulla osta del giudice per cambiare i documenti e per operarmi. Il giorno della sentenza è stato uno dei giorni più indimenticabili della mia vita: ho sentito finalmente di avere tra le mani il riconoscimento da parte del mondo di chi sono. Sarebbe bello se venissero riconosciuti anche diritti e tutele, a cominciare dall'introdurre la gratuità del percorso di transizione dal punto di vista medico (visite e farmaci), ma soprattutto se vi fossero leggi a tutela delle persone transgender perché, purtroppo, c'è ancora molta transfobia, ci sono molte persone che vengono bullizzate, picchiate ed emarginate a causa della disinformazione, maleducazione e paura della diversità. Spero che col tempo la società impari a vedere il transessualismo come una condizione del tutto naturale, una cosa che fa parte del mondo, della natura terrestre, come una diversità tra le migliaia create da Dio.

”



il controllo dell'intimità

nella sua ricerca filosofica, Michel Foucault si interroga sulle varie *archeologie del sapere*, ovvero su come il sapere si sia legato, nel corso dei secoli, al potere, in termini di conoscenza, e come questa combinazione fra conoscenza e potere abbia prodotto dispositivi di controllo della e nella società stessa. Fra i vari ambiti in cui spazia la sua ricerca, celebre rimane la riflessione sulla *Storia della sessualità*. Pubblicata ad oggi in quattro volumi, Foucault attraversa le epoche storiche e i paradigmi culturali dell'Antica Grecia, del Medioevo, dei Padri della Chiesa, fino ad arrivare all'ottocento Vittoriano, per comprendere il perché la sessualità sia diventata, nel corso dei secoli, soggetto e oggetto di controllo da parte dei poteri. La domanda che Foucault si pone in maniera quasi ossessiva è: perché il comportamento sessuale e i piaceri che ne dipendono sono oggetto di una preoccupazione morale? Perché, insomma, il sesso e la sessualità sono, da sempre, fonte di dibattito e di preoccupazione nella società e nella politica? Per rispondere a questi interrogativi, ci occorre innanzitutto precisare due elementi. Il primo è che la nozione di sessualità è stata modificata nel corso dei secoli e ha ricevuto interpretazioni differenti a seconda dei contesti e delle culture. Il passaggio culturale più importante è, appunto, quello dall'*ars erotica* alla *scientia sexualis* precisato già nel primo volume della *Storia della sessualità*: *La volontà di sapere*. Si tratta di un passaggio culturale per cui la gestione del piacere legata al sesso diviene oggetto di attenzione scientifica, legando la pratica del sesso a tutta una serie di comportamenti morali derivati, a cascata, da una epistemologia scientifica. In questa prospettiva, si differenziano i vari comportamenti sessuali nel corso della storia, dalla poligamia alla monogamia, dalla masturbazione all'atto procreativo. Il secondo elemento da tenere in considerazione è che parlare di sesso e di sessualità non significa solo parlare di affettività, ma anche di orientamento sessuale, di perversioni, di cura di sé. Parlare di sessualità, dunque, significa aprire un mondo fatto di energie che gli esseri umani cercano di gestire nella loro quotidianità attraverso un vero e proprio *Uso dei piaceri*, che costituisce il secondo volume della *Storia della sessualità*. Un uso dei piaceri che Foucault divide in dietetica come rapporto con sé stessi, economica in quanto rapporti sessualizzati all'interno della famiglia, erotica per quanto riguarda l'amore in termini di eterosessualità e omosessualità. Questi due premesse, le trasformazioni da una parte e le conseguenze dall'altra, della sessualità, spingono la riflessione di Foucault verso il terzo nucleo dell'opera che consiste nella pratica della *Cura di sé*, ovvero di quelle comprensioni di se stessi che spingono verso la libertà e non verso una sottomissione ai piaceri stessi, in quanto considerati pericolosi nella misura in cui disperdono le energie umane. Il contributo di Foucault, in fin dei conti, ci spinge a ripensare la nostra stessa relazione con la sessualità, al di là del singolo atto, come vera e propria percezione di noi stessi, del nostro orientamento, delle energie che ci abitano. Si tratta di affrontare un tema scottante ancora oggi, segnato da una certa dose di *pudore vittoriano* come dice il nostro filosofo, un misto di riservatezza e voglia di sapere per governare l'intimità degli altri. Il vero problema del sesso, dell'identità sessuale e dell'orientamento sessuale è proprio nel dispositivo di conoscenza senza riconoscimento. Una conoscenza per cui diviene importante sapere i gusti e le pratiche della sessualità per governare e tenere sotto controllo gli altri, ma senza un effettivo riconoscimento dell'identità di ciascuno e ciascuna. Una conoscenza che permette di essere costantemente informati sugli altri e sulla loro sessualità, anche eventualmente attraverso l'utilizzo dei *social network*. Esibizione della sessualità, della mia potenza sessuale e della mia volontà sessualizzata in grado di piegare anche il desiderio dell'altro: dai bicipiti gonfi ai seni sodi. Una continua esibizione della sessualità, come strumento di conoscenza dell'altro e di informazione dell'altro, secondo criteri di prestazione e *performance sessuale*. Detto in altre parole, una società che continuamente parla di sesso in modo manifesto o accennato, ma senza un effettivo riconoscimento dell'identità sessuale di ciascun essere umano, senza una vera e propria educazione alla cura di sé, alla sessualità. Ed è questo ciò che maggiormente ci manca, oggi.

[sacerdote, redattore Cuf, Bisceglie, Bt]

Cercasi un fine®

agendoagendoagendoagendoagendoagendoagendoagendoagendoagendo

Alle scuole già attive, per il 2021-2022

1. Andria, Bt ("Andria sostenibile verso l'Agenda 2030")
2. Bisceglie, Bt (Common Ground)
3. Giovinazzo, Ba
4. Marsala, Tp ("Cercasi buoni politici: formazione e dimensione regionale")
5. Massafra, Ta ("Il potere: spazio e luogo generativo")
6. Minervino, Bt (Percorso sulle politiche sociali)
7. Ordine dei Medici di Bari (IX anno scuola di etica pubblica su "Le ferite della pandemia")
8. Roma Parrocchia San Barnaba ("Tutto è connesso: le relazioni oggi")

si sono aggiunte

9. Scuola di Valenzano, Ba
10. Piccolo percorso a Noci, Ba

Info
www.cercasiunfine.it
- 347 6529667 - 339 4454584
associazione@cercasiunfine.it

Dal nostro gruppo di italiano per stranieri:

Le attività dell'associazione continuano: ai volontari del servizio civile universale si è aggiunta una stagista, Maria Anna, che ha già portato grandi contributi al nostro lavoro, inserendosi e affiancandoci nelle attività quotidiane della scuola, nella riorganizzazione dell'archivio e della biblioteca. Continuano, inoltre, le attività con i bambini: abbiamo svolto, ad esempio, una gita presso la foresta di Mercadante per passare una giornata guardando gli animali immersi nel verde e nel gioco e per favorire l'amore per la natura e la conoscenza del territorio. Abbiamo anche accolto con piacere nuovi studenti: tre ragazzi dominicani – che abbiamo accompagnato in una passeggiata per il paese fino al Convento per aiutarli a conoscere il territorio – e due donne georgiane che accrescono ulteriormente il numero dei nostri studenti volenterosi di imparare la lingua allo scopo di integrarsi. Con la sopraggiunta primavera e la fine dello stato di emergenza, si spera di poter dare spazio ad attività e momenti di incontro e formazione unitari con gli amici dell'Associazione e i migranti. Ci auguriamo di proseguire con le nostre attività e di continuare ad aiutare i nostri amici migranti e Cercasi un Fine.

Giulio D'Arrigo [volontario del servizio civile universale presso Cercasi un fine], Maria Anna Misuriello [stagista]

periodico di cultura e politica
anno XVIII n. 126 genn-mar 2022
reg. presso il Tribunale di Bari, n. 23/2005.

direttore responsabile:
Rocco D'AMBROSIO
redazione:
Rocco D'AMBROSIO, (presidente dell'Associazione), Nunzio LILLO (vicepresidente), Lucio LANZOLLA (segretario), Eleonora BELLINI, Davide D'AIUTO, Massimo DICIOLLA, Giuseppe FERRARA, Franco GRECO, Paolo IACOVELLI, Mariluce LATINO, Matteo LOSAPIO, Maria Anna MISURIELLO, Donatella A. REGA, Carlo RESTA, Elisabetta RESTA
sede dell'editore e della redazione:
ASSOCIAZIONE CERCASI UN FINE ONLUS,
via Sanges, 11/A 70020 Cassano (BA)
tel. 339.4454584 - 347.6529667
associazione@cercasiunfine.it
redazione@cercasiunfine.it

Per donare il 5x1000
C.F. 91085390721
CCP N. 000091139550, intestato a
ASSOCIAZIONE CERCASI UN FINE
via Sanges, 11/A 70020 Cassano (BA);
accredito bancario:
Cercasi un Fine ONLUS
IBAN IT26C0846941440000000019932
BCC Credito Cooperatvo
progetto grafico e impaginazione:
MAGMA Grafic di Guerra Michele & C.
info@magmagrafic.it
www.magmagrafic.it · 080.5014906
stampa:
MAGMA GRAFIC
trav. Via Pavoncelli, 92 70125 BARI
tel. 080 5014906 - www.magmagrafic.it
web master: Vito Cataldo
webmaster@cercasiunfine.it
web developer: Vito Falco

periodico promosso da

SCUOLE DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO
dell'Associazione Cercasi un fine presenti a Massafra (TA) dal 2002; Cassano delle Murge (BA) dal 2003; Bari (in due sedi), dal 2004; Minervino Murge (BT) dal 2004; Gioia del Colle (BA) dal 2005;
Putignano (BA) dal 2005; Taranto dal 2005; Conversano (BA) dal 2005; Trani (BT) dal 2006;
Andria (BT) dal 2007; Orta Nova (FG) dal 2007;
Gravina in Puglia (BA) e Palo del Colle (BA) dal 2008;
Modugno (BA), Acquaviva delle Fonti (BA), Sammichele di Bari (BA),
Altamura (BA), Binetto (BA) dal 2010;
Polignano a mare (BA), Noicattaro (BA), Cerignola (FG)
e Toritto-Sannicandro dal 2011;
Matera, Genzano (RM), Ass. Libertà e Giustizia (BA), Ordine dei Medici (BA) e Caserta dal 2012; Brindisi, Albano (RM), Roma parr. San Saturnino e Roma parr. San Frumenzio, Albano (RM), Brindisi, Monopoli (BA) dal 2013;
con Altramente (RM), Palagiano (TA) dal 2015, parr. Sacro Cuore di Bari, Associazioni di Palese (BA) e Associazioni di Giovinazzo (BA) dal 2017, Marsala (TP) dal 2017; parr. San Barnaba di Roma, Corato (BA) e Novara dal 2018; Grumo e parr. San Marcello dal 2019; Bisceglie dal 2020; Valenzano dal 2022.

Il logo Cercasi un fine è un marchio registrato presso la Camera di Commercio di Bari.
La citazione della testata *Cercasi un fine* è tratta da Scuola di Barbiana, "Lettera ad una professoressa", LEF, Firenze 1967
I dati personali sono trattati ai sensi del D.lgs. n. 196/2003; i diritti ed il copyright © di foto e disegni sono dei rispettivi autori ed editori; la pubblicazione su questa testata non ne comporta l'uso commerciale.

Siamo grati a tutti coloro che ci sostengono con la loro amicizia, con i loro contributi intellettuali ed economici. In piena autonomia, in un clima di dialogo e nel rispetto delle posizioni di tutti e dei ruoli ricoperti, siamo ben lieti di poter fare tratti di strada

In compagnia di...

Luigi ADAMI, Filippo ANELLI, Giuseppe ANZELMO, Raffaella ARDITO, Piero BADALONI, Angela BARBERIO, Eleonora BARBIERI MASINI, Rosina BASSO, † Sergio BERNAL RESTREPO, Angela BILANZUOLI, Gina BONASORA, Giancarlo BREGANTINI, Luciana BRUNO, Giuseppe CALEMMA, Lucia CAMPANALE, Raffaella CARLONE, Emanuele CARRIERI, Giuseppe CASALE, Arturo CASIERI, † Antonio CIAULA, Luigi CIOTTI, Nicola COLAIANNI, Gherardo COLOMBO, † Imelda COWDREY, Assunta D'ADDUZIO, Rocco D'AMBROSIO, Raffaele D'AMBROSIO, Loreto DANESE, † Paola DE FILIPPIS, Ilaria DELL'OLIO, Tommaso DEPALMA, Vincenzo DE PASCALE, Annamaria DI LEO, Saverio DI LISO, Domingo ELEFANTE, Rosalba FACECCHIA, Donato FALCO, † Franco FERRARA, † Ignazio FRACCALVIERI, Claudio GESSI, Francesco GIANNELLA, Francesco GIUSTINO, Giorgio GROPPO, Michele GUERRA, Mimmo GUIDO, Pasquale LAROCCA, Raniero LA VALLE, † Beatrice LEDDOMADE, Gaetana LIUNI, Pina LIUNI, † Aldo LOBELLO, Alfredo LOBELLO, Mario LONARDI, Michele LOSACCO, Matteo MAGNISI, Stanislao MANGIATORDI, Roberto MASSARO, Loredana MAZZONELLI, † Eugenio MELANDRI, Massimo MELPIGNANO, Luigi MEROLA, Luca MICELLI, Antonella MIRIZZI, Giovanni MORO, Giuseppe MORO, Roberto MUSACCHIO, Walter NAPOLI, Mimmo NATALE, Rosa NATALE, Filippo NOTARNICOLA, † Nicola OCCHIOFINO, Michele PACE, Giovanni PANOZZO, Cesare PARADISO, Salvatore PASSARI, Natale PEPE, † Antonio PETRONE, † Alfredo PIERRI, Rosa PINTO, Denj RANIERI, Luigi RENNA, Giovanni RICCHIUTI, Giuseppe A. ROMEO, Grazia ROSSI, Maria RUBINO, † Angelo SABATELLI, Alda SALOMONE, Isabella SANTINI, Luigi F. SANTO, Vincenzo SASSANELLI, Giovanni SAVINO, Roberto SAVINO, Gegè SCARDACCIONE, Patrizia SENTINELLI, Gianni SPINA, † Bartolomeo SORGE, Maria Rosaria STECCA, Laura TAFARO, Ennio TRIGGIANI, Pietro URCIUOLI, Paolo VERONESE, Elvira ZACCAGNINO, Alex ZANOTELLI

e di...

Gruppo "Per il pluralismo e il dialogo" di Verona, Biblioteca Diocesana di Andria (BT), Associazione Pensare Politicamente di Gravina (BA), Donne in Corriera di Bari, Associazione AltraMente di Roma, Gruppo Educhiamoci alla Pace di Bari.

Per ulteriori informazioni si veda il nostro sito.